



A.P.A.M. S.P.A.

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E
CONTROLLO DELLA SOCIETÀ
D. LGS. 231/2001**

Approvato dall'Amministratore Unico con determinazione n. 1 del 26/01/2024

REVISIONE	EMISSIONE/DESCRIZIONE DELLA REVISIONE	REDATTO	CONTROLLATO	VISTO	DATA
0	EMISSIONE	Lavoratore	Lavoratore	Trevenzoli	24/10/2014
1	REVISIONE	Pansera Dal Forno	Spaggiari	Trevenzoli	30/01/2023
2	REVISIONE	Pansera Dal Forno	Spaggiari	Zanetti	26/01/2024

INDICE

Indice generale

I) PARTE GENERALE.....	4
1. PREMESSA: IL D. LGS. 231/2001.....	4
2. CARATTERISTICHE DEL MODELLO.....	4
2.1 FUNZIONI DEL MODELLO.....	4
2.2 DESTINATARI DEL MODELLO.....	5
2.3 CRITERI, STRUTTURA E PRINCIPI ISPIRATORI PER L'ADOZIONE DEL MODELLO.....	5
2.4 RAPPORTO CON CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO.....	6
2.5 RAPPORTO CON P.T.P.C.T.....	6
2.6 PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELLE SEGNALAZIONE IN MATERIA DI WHISTLEBLOWING.....	6
3. L'ORGANISMO DI VIGILANZA.....	7
3.1 NOMINA.....	7
3.2 COMPITI, FUNZIONI E POTERI.....	8
3.3 COORDINAMENTO ATTIVITÀ DI CONTROLLO CON IL R.P.C.T.....	8
3.4 RUOLO DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA IN MATERIA DI WHISTLEBLOWING.....	8
3.5 FLUSSI INFORMATIVI.....	9
4. IL SISTEMA DISCIPLINARE.....	10
4.1 PREMESSA.....	10
4.2 SANZIONI PREVISTE PER AMMINISTRATORI E SINDACI DEL COLLEGIO SINDACALE.....	10
4.3 SANZIONI PREVISTE PER COLLABORATORI, CONSULENTI E ALTRI TERZI.....	10
5. DIFFUSIONE DEL MODELLO.....	10
6. ADOZIONE, MODIFICHE, INTEGRAZIONI DEL MODELLO.....	11
II) PARTE SPECIALE.....	12
1. PREMESSA: REATI 231.....	12
2. FATTISPECIE DI REATO.....	12
REATI COMMESSI NEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.....	12
DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI.....	13
DELITTI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA.....	13
PECULATO, CONCUSSIONE, INDUZIONE INDEBITA A DARE O PROMETTERE UTILITÀ, CORRUZIONE E ABUSO DI UFFICIO.....	14
FALSITÀ IN MONETE, IN CARTE DI PUBBLICO CREDITO, IN VALORI DI BOLLO E IN STRUMENTI O SEGNI DI RICONOSCIMENTO.....	14
DELITTI CONTRO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO.....	15
REATI SOCIETARI.....	15
REATI CON FINALITÀ' DI TERRORISMO O DI EVERSIONE DELL'ORDINE DEMOCRATICO PREVISTI DAL CODICE PENALE E DALLE LEGGI SPECIALI.....	16
PRATICHE DI MUTILAZIONE DEGLI ORGANI GENITALI FEMMINILI.....	16
DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE.....	16
REATI DI ABUSO DI MERCATO.....	17
REATI DI OMICIDIO COLPOSO E LESIONI COLPOSE GRAVI O GRAVISSIME, COMMESSI CON VIOLAZIONE DELLE NORME ANTINFORTUNISTICHE E SULLA TUTELA DELL'IGIENE E DELLA SALUTE SUL LAVORO.....	17
RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA.....	17
DELITTI IN MATERIA DI STRUMENTI DI PAGAMENTO DIVERSI DAI CONTANTI E TRASFERIMENTO FRAUDOLENTO DI VALORI.....	17
ALTRE FATTISPECIE IN MATERIA DI STRUMENTI DI PAGAMENTO DIVERSI DAI CONTANTI.....	18
DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE.....	18

INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA.....	18
REATI AMBIENTALI.....	19
IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE.....	20
REATI DI RAZZISMO E XENOFOBIA.....	20
FRODE IN COMPETIZIONI SPORTIVE, ESERCIZIO ABUSIVO DI GIOCO O DI SCOMMESSE E GIOCHI D'AZZARDO ESERCITATI A MEZZO DI APPARECCHI VIETATI.....	20
REATI TRIBUTARI.....	20
CONTRABBANDO – DIRITTI DI CONFINE.....	21
DELITTI CONTRO IL PATRIMONIO CULTURALE.....	21
RICICLAGGIO DI BENI CULTURALI E DEVASTAZIONE E SACCHIEGGIO DI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI.....	21
[art. 25-duodevicies, D.lgs. 231/2001) [Articolo aggiunto dalla L. 22/2022].....	21
REATI TRANSNAZIONALI.....	22
3. ATTIVITÀ SENSIBILI.....	22
4. PROCEDURE DI CONTROLLO SULLE AREE A RISCHIO.....	26

I) PARTE GENERALE

1. PREMESSA: IL D. LGS. 231/2001

Il D. Lgs. 231/2001 ha introdotto nell'ordinamento italiano la responsabilità penale delle persone giuridiche, meglio definita come "responsabilità amministrativa dell'Ente", prevedendo tuttavia un'esimente in caso di adozione e corretta applicazione di un adeguato modello organizzativo.

La responsabilità amministrativa dell'Ente si ravvisa qualora sia commesso uno dei reati individuati dal Decreto stesso, a patto che la commissione del reato sia posta in essere da parte di un soggetto in posizione apicale (ossia "da persone che rivestono funzioni di rappresentanza di amministrazione o di direzione dell'Ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'Ente stesso") oppure da una persona sottoposta alla direzione o alla vigilanza di un soggetto "apicale", e che abbia prodotto un vantaggio o utilità per la società.

Al contrario, la Società non risponde se i predetti soggetti hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.

Se il reato è stato commesso dai soggetti individuati, l'Ente non risponde se prova che:

- a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- b) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curarne l'aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'Ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- c) le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- d) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di Vigilanza.

Le sanzioni previste dal D.Lgs. 231/2001, in caso di commissione dei reati ivi previsti, sono:

- a) la sanzione pecuniaria;
- b) le sanzioni interdittive;
- c) la confisca;
- d) la pubblicazione della sentenza.

Le sanzioni pecuniarie sono così regolate dall'art. 10 del D. Lgs. 231/2001:

"per l'illecito amministrativo dipendente da reato si applica sempre la sanzione pecuniaria. La sanzione pecuniaria viene applicata per quote in un numero non inferiore a cento né superiore a mille. L'importo di una quota va da un minimo di euro 258,00 ad un massimo di euro 1.549,00. Non è ammesso il pagamento in misura ridotta".

Le sanzioni interdittive sono:

- a) l'interdizione dall'esercizio dell'attività;
- b) la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- c) il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
- d) l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;
- e) il divieto di pubblicizzare beni o servizi.

2. CARATTERISTICHE DEL MODELLO

2.1 FUNZIONI DEL MODELLO

Il presente Modello, adottato sulla base delle disposizioni contenute negli artt. 6 e 7 del Decreto, costituisce a tutti gli effetti regolamento interno della Società.

Esso si pone come obiettivo principale quello di fornire indicazioni sui contenuti del Decreto Legislativo 231/2001 e sul particolare tipo di responsabilità amministrativa degli Enti e delle Società che esso introduce nel nostro ordinamento per i reati commessi nell'interesse o vantaggio di questi ultimi dai propri esponenti o dipendenti. E' volto inoltre ad indirizzare le attività interne affinché siano in linea con i principi dallo stesso enunciati, vigilando al contempo sul suo funzionamento e sulla sua osservanza.

Nello specifico, gli scopi cui il presente documento è finalizzato sono i seguenti:

PARTE GENERALE

- configurare un sistema strutturato e organico di protocolli, gestionali e di controllo, finalizzato a prevenire la commissione dei reati previsti dal Decreto;
- sensibilizzare gli organi amministrativi e di controllo, collaboratori e soggetti terzi che a vario titolo operano all'interno della Società o per conto di essa, come fornitori, clienti, partner commerciali, ad adottare comportamenti corretti e trasparenti, in linea con i valori etici a cui si ispira la Società; (si consideri che A.P.A.M. S.p.A. non ha personale alle proprie dipendenze, cfr. § 2 – punto 2.2);
- affermare una cultura di impresa improntata alla legalità, quale presupposto indispensabile per un successo economico duraturo;
- diffondere una cultura del controllo, che deve governare tutte le fasi decisionali e operative dell'attività sociale, nella piena consapevolezza dei rischi derivanti dalla possibile commissione di reati.

Il raggiungimento delle predette finalità si concretizza nell'adozione di misure idonee a migliorare l'efficienza nello svolgimento delle attività di impresa e ad assicurare il costante rispetto della legge e delle regole, individuando ed eliminando tempestivamente situazioni di rischio.

APAM ha realizzato il proprio modello di organizzazione e gestione sulla base delle previsioni di cui al D.Lgs. 231/2001 (ss.mm.ii.) e della normativa correlata, oltre che delle Linee Guida in materia fornite dalle varie associazioni di categoria, ove applicabili.

2.2 DESTINATARI DEL MODELLO

A.P.A.M. S.p.A., non avendo personale alle proprie dipendenze (questo in base alla previsione di cui all'art. 35 co. 9 della L. n. 448/2001, la quale ha disposto la separazione degli impianti-reti dalla gestione del servizio *tout court*), per lo svolgimento delle attività e degli adempimenti amministrativi, direzionali e di staff, si avvale del supporto operativo di personale dipendente della Società partecipata Apam Esercizio S.p.A.. Tali attività sono regolate da un apposito contratto di servizio stipulato tra le due Aziende.

Il presente Modello si applica pertanto:

- a tutti i soggetti che a vario titolo agiscono all'interno della Società, o per conto di essa (collaboratori, amministratori, membri del Collegio Sindacale, Revisori legali dei conti, Procuratori eventualmente nominati);
- a tutti i soggetti terzi che in qualunque modo entrino in contatto con la Società (fornitori, partner commerciali, committenti, appaltatori, Enti Pubblici e Pubblica Amministrazione);
- ai dipendenti di Apam Esercizio S.p.A. che svolgono in virtù del contratto di servizio sopra richiamato, attività amministrative ovvero pongono in essere adempimenti per conto di A.P.A.M. S.p.A. .

2.3 CRITERI, STRUTTURA E PRINCIPI ISPIRATORI PER L'ADOZIONE DEL MODELLO

Per la predisposizione del presente Modello, si è tenuto conto delle misure di prevenzione adottate dalla Società al fine di scongiurare il rischio di integrazione di fattispecie delittuose all'interno della realtà aziendale ai sensi del D.Lgs. 231/2001, ovvero dei principi fondamentali ai quali la stessa si ispira nel proprio operato.

In particolare APAM ha provveduto:

- all'individuazione e alla mappatura delle aree (**Allegato 1**) e delle attività maggiormente esposte al rischio di commissione dei reati contemplati dal suddetto Decreto Legislativo (**Allegato 2**) quale condizione essenziale per un'adeguata organizzazione preventiva. Per l'elaborazione di quest'ultimo documento, si è proceduto ad associare ai processi organizzativi interni, le varie fattispecie di reato considerate dal Decreto e potenzialmente integrabili.
- all'attribuzione, ai soggetti coinvolti nell'attuazione della volontà sociale, di poteri coerenti con le responsabilità organizzative, assegnate nell'ambito dell'organizzazione aziendale;
- a garantire la trasparenza e la tracciabilità di ogni operazione significativa nell'ambito delle attività sensibili e la conseguente possibilità di verifica ex post dei comportamenti aziendali;
- all'attribuzione ad un organismo di controllo indipendente (Organismo di Vigilanza) di specifici compiti di vigilanza sull'efficace attuazione e sull'osservanza del Modello;
- alla diffusione del documento al fine di far conoscere i principi in esso contenuti a tutti i soggetti destinatari dello stesso;
- a procedere ad un aggiornamento periodico del documento sulla base delle indicazioni emergenti, oltre che dalle prescrizioni normative di nuova introduzione, altresì dall'esperienza applicativa;
- all'adozione di un sistema sanzionatorio idoneo a perseguire il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello, che svolga un'efficace funzione deterrente.

PARTE GENERALE

Tali misure, unitamente ai principi ispiratori, sono confluite nel presente documento, il quale ne disciplina i vari aspetti in modo sintetico ed organico.

Il Modello organizzativo elaborato da A.P.A.M. risulta così strutturato:

- **Parte generale:** contiene gli elementi fondamentali del Modello, e il rapporto di quest'ultimo con il codice Etico, il P.T.P.C.T., con l'Organismo di Vigilanza ed il sistema disciplinare;
- **Parte speciale:** vengono elencate le fattispecie di reato, le aree e le attività sensibili a rischio di commissione di illecito, e le procedure atte a prevenire potenziali comportamenti scorretti.
- **Allegati:** mappatura delle aree di rischio e processi sensibili (**All. 1**), e mappatura del rischio potenziale e residuo (**All. 2**)

2.4 RAPPORTO CON CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO

La Società, nell'ambito della predisposizione del Modello Organizzativo ex D. Lgs. 231/2001, ha adottato un Codice Etico e di comportamento, all'interno del quale vengono declinati concetti come legalità, regole di condotta e assenza di conflitto di interessi.

Il Codice Etico e di comportamento va quindi considerato fondamento essenziale del Modello, giacché le disposizioni contenute nel secondo presuppongono il rispetto di quanto previsto nel primo, formando insieme un *corpus* sistematico di norme interne finalizzato alla diffusione di una cultura dell'etica e della trasparenza aziendale.

Il Codice Etico e di comportamento, si intende qui integralmente richiamato, e costituisce parte integrante e sostanziale del presente Modello.

La Società cura la massima diffusione del Codice Etico e di comportamento mediante la messa a disposizione dello stesso sul sito web istituzionale aziendale, e la consegna dello stesso a collaboratori e ai terzi all'atto della sottoscrizione dei contratti.

L'obiettivo finale dell'adozione di tale documento, è quello di prevenire comportamenti irresponsabili ed illeciti di chi opera in nome e per conto dell'Azienda, introducendo una definizione chiara ed esplicita delle responsabilità etiche e sociali di tutti i soggetti che hanno rapporti a qualunque titolo con la Società.

2.5 RAPPORTO CON P.T.P.C.T.

La Società, ad integrazione delle previsioni di cui al presente Modello, al fine di presidiare il rischio connesso a tutte le fattispecie corruttive e ai fenomeni di *maladministration*, ha adottato dal 2015 il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C. - in esecuzione della L. 6 novembre 2012, n. 190) ed il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I. - ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013), oggi confluiti nel documento unico "Piano Triennale della Prevenzione della corruzione e della trasparenza (P.T.P.C.T.), aggiornato annualmente e valevole per il successivo triennio, recependo le indicazioni di cui al Piano Nazionale Anticorruzione emesso da A.N.A.C. nell'anno di riferimento.

L'adozione di tale sistema rappresenta la prova dell'impegno da parte della Società a condurre la propria attività secondo i principi di correttezza, integrità e trasparenza, in conformità agli standard etici e a garanzia del pieno rispetto delle normative nazionali ed internazionali, al fine di contrastare, mediante l'adozione di concrete misure di prevenzione, il verificarsi di condotte di corruzione sia attiva che passiva.

IL PTPCT costituisce elemento fondante dell'impianto 231, risultando di fondamentale importanza il coordinamento tra l'attività di presidio dei rischi di cui al D. lgs. 231/2001 e quella di prevenzione di cui alla L. 190/2012, poiché legate da un rapporto di interdipendenza, attività svolte rispettivamente dell'Organismo di Vigilanza esterno e del RPCT aziendale, figure che operano in sinergia con l'obiettivo di realizzare un'efficace azione preventiva integrata.

2.6 PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELLE SEGNALAZIONE IN MATERIA DI WHISTLEBLOWING

Con l'espressione *Whistleblowing* si intende la segnalazione del dipendente in relazione ad eventuali irregolarità, condotte illecite, o violazioni commesse all'interno della Società, e del quale lo stesso sia venuto a conoscenza direttamente o indirettamente nel corso dello svolgimento del proprio rapporto di lavoro.

La materia, precedentemente disciplinata dalla L. 179/2017, è stata innovata dal D.lgs. 24/2023¹ di attuazione

¹ D.lgs. n. 24/2023 ha abrogato le disposizioni di cui all'art. 6, comma 2-ter e comma 2-quater, e modificato l'art. 6, comma 2-bis, del

PARTE GENERALE

della Direttiva Europea 2019/1937, il quale ha raccolto in un unico testo normativo l'intera disciplina dei canali di segnalazione e del regime di protezione dei soggetti che segnalano violazioni di normative nazionali o dell'Unione Europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità della Società, e di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito del proprio contesto lavorativo.

L'obiettivo di tale Direttiva è stato quello di prevedere regole di armonizzazione minima della materia in tutti gli Stati membri secondo una duplice prospettiva: quella della tutela della manifestazione del pensiero del segnalante, e quella del rafforzamento della legalità e trasparenza all'interno delle Società e degli Enti in funzione della prevenzione dei reati.

Da questa doppia finalità discendono:

- diritto di protezione per il whistleblower (riservatezza, anonimato, divieto di atti ritorsivi nei confronti del segnalante nonché degli altri soggetti specificamente individuati dal D.lgs. n. 24/2023, come ad esempio "i facilitatori").

- obblighi organizzativi per le Società/gli Enti (istituzione di canali di segnalazione interni ed esterni, procedure per garantire i diritti di riservatezza).

In considerazione del fatto che A.P.A.M. non ha personale alle proprie dipendenze, quanto previsto dalla normativa non può trovare piena applicazione all'interno della realtà Societaria.

Rimane salvo il fatto che i collaboratori e i soggetti terzi che a qualunque titolo operino all'interno della Società o per conto di essa, i quali nel corso dello svolgimento delle proprie mansioni vengano a conoscenza direttamente o riscontrino personalmente talune violazioni (a titolo esemplificativo e non esaustivo: violazione del presente Modello e commissione di uno dei delitti di cui al D. Lgs. 231/2001, violazioni del P.T.P.C., del Codice Etico e di Comportamento, abuso di potere, verifica in generale di fenomeni di *maladministration*), sono tenuti a farne tempestivamente segnalazione all'Organismo di Vigilanza, e/o al R.P.C.T. - anche mediante l'utilizzo degli indirizzi di posta elettronica dedicati, rispettivamente - odv.apamspa@gmail.com, - rpcapamspa@gmail.com, ovvero all'Organo Amministrativo societario.

Troveranno applicazione nei confronti del segnalante le disposizioni poste a tutela della riservatezza di quest'ultimo e a protezione dall'applicazione di eventuali misure ritorsive, così come disposto dalla normativa stessa vigente in materia e dal Regolamento interno in materia di Whistleblowing², adottato dalla Società partecipata Apam Esercizio S.p.A. (le cui disposizioni si intendono da applicarsi per quanto compatibili).

3. L'ORGANISMO DI VIGILANZA

3.1 NOMINA

L'Organismo di Vigilanza viene nominato a seguito di un'apposita procedura ad evidenza pubblica, dall'Amministratore Unico per un periodo di norma triennale.

La nomina deve tenere conto di eventuali cause di ineleggibilità e/o decadenza dell'organismo, qui di seguito riportate:

- relazioni di parentela, coniugio o affinità entro il IV grado con componenti del Consiglio di Amministrazione, Sindaci della Società e Revisori incaricati;
- conflitti di interessi, anche potenziali, con la Società, tali da pregiudicare l'indipendenza richiesta dal ruolo e dai compiti propri dell'organismo;
- condanna con sentenza passata in giudicato, per aver commesso uno dei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001, ovvero l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche.

La revoca dell'Organismo prima della scadenza del termine previsto all'atto della nomina, potrà avvenire solo mediante apposita delibera dell' Amministratore Unico a fronte di giustificati motivi.

Al fine di dare compiuta attuazione al principio dell'autonomia e dell'indipendenza dell'organismo di Vigilanza, esso viene nominato scegliendo un soggetto esterno alla Società.

L'Organismo è unipersonale, scelto giusta procedura di selezione, tra soggetti qualificati ed esperti in ambito legale, contabile e/o con esperienza nelle attività maggiormente esposte al rischio di commissione dei reati individuati dal D. Lgs. 231/2001, dotato di adeguata competenza in tali materie, ed in possesso dei requisiti di onorabilità, indipendenza ed autonomia, in assenza di conflitti di interesse.

Non è soggetto al potere gerarchico e disciplinare di alcun organo o funzione della Società ed opera secondo il

Decreto 231.

² Aggiornato con delibera del consiglio di amministrazione del 15/07/2023

PARTE GENERALE

Regolamento approvato dall'Amministratore Unico, fermo restando l'onere in capo allo stesso di e svolgere l'incarico con la giusta **professionalità**, assicurando la riservatezza delle informazioni di cui venga in possesso nel corso del proprio incarico, astenendosi dall'utilizzare le stesse per scopi non conformi alle proprie funzioni di Odv. L'inosservanza dei suddetti obblighi costituisce giusta causa di revoca dalla carica.

3.2 COMPITI, FUNZIONI E POTERI

Caratteristica fondamentale dell'Organismo di Vigilanza è **l'indipendenza e l'autonomia** nello svolgimento delle proprie funzioni: per tali ragioni, le attività poste in essere dall'Organismo non possono essere condizionate, sindacate né in nessun modo indirizzate da alcun organo o funzione della Società.

Lo stesso deve altresì operare con **continuità d'azione**, al fine di un'efficace e costante attuazione del Modello, circostanza che viene garantita sia dalla durata dell'incarico, non inferiore al triennio, sia dal fatto di ricevere costanti informazioni mediante il "flusso informativo".

All'Organismo di Vigilanza sono conferiti tutti i poteri di iniziativa e controllo necessari per assicurare un'effettiva ed efficace vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello Organizzativo, che si estendono a tutti i settori e funzioni della Società.

A titolo esemplificativo, e non esaustivo, sono affidati all'Organismo i seguenti compiti, funzioni e poteri:

- verificare che il Modello sia adeguato a prevenire il verificarsi dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001;
- curare il costante aggiornamento del Modello Organizzativo formulando se necessario le proposte per il suo adeguamento;
- verificare l'attualità delle procedure adottate dalla Società ed eventualmente proporre le modifiche ritenute opportune;
- verificare l'effettiva capacità del Modello di prevenire la commissione dei reati previsti dal D. Lgs. n. 231/2001;
- verificare il rispetto e l'effettiva applicazione delle procedure relative alle attività a rischio e rilevare gli eventuali comportamenti difformi che dovessero emergere;
- vigilare sul funzionamento del Modello al fine di assicurare che i comportamenti posti in essere nella Società corrispondano al Modello stesso;
- effettuare verifiche periodiche sul rispetto del Modello da parte dei collaboratori della Società e sulla sua diffusione;
- accedere senza necessità di consenso preventivo da parte degli organi Amministrativi e di Controllo, a tutti gli atti, documenti e informazioni relativi alle attività a rischio e necessari per lo svolgimento delle proprie funzioni;
- richiedere il supporto di professionisti terzi per eseguire eventuali approfondimenti che richiedano specifiche competenze;
- effettuare tutte le indagini ritenute necessarie in caso di segnalazioni da parte dei collaboratori o di terzi in merito a una presunta violazione del Modello o del Codice Etico;
- riferire periodicamente, con cadenza almeno annuale, o comunque ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità, all'Amministratore Unico, in merito all'attività di verifica svolta o alle eventuali segnalazioni ricevute.

3.3 COORDINAMENTO ATTIVITÀ DI CONTROLLO CON IL R.P.C.T.

L'attività dell'Organo di Vigilanza, si coordina con quella di controllo svolta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione sulla base di una comune programmazione, contenente le modalità e la frequenza con le quali dovranno svolgersi gli incontri e le verifiche periodiche, nonché sulla base delle eventuali segnalazioni ricevute da parte di terzi.

3.4 RUOLO DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA IN MATERIA DI WHISTLEBLOWING

Al fine di consentire l'attuazione delle disposizioni in materia di tutela dei dipendenti che segnalano illeciti, spetta all'Organismo di Vigilanza dell'Ente di concerto con il R.P.C.T il presidio della procedura di gestione delle segnalazioni.

In particolare rientra tra i compiti dell'O.d.V.:

- verificare, di concerto con il R.P.C.T., la fondatezza di quanto oggetto di segnalazione, per il tramite di

PARTE GENERALE

giusta attività istruttoria, nel rispetto dei principi di imparzialità e riservatezza;

- valutare la sussistenza della condizione di indispensabilità della conoscenza del nominativo del whistleblower qualora si renda necessario per la difesa dell'incolpato;
- trasmettere le segnalazioni ricevute ai terzi competenti per l'adozione dei provvedimenti conseguenti, qualora non decida per l'archiviazione;
- verificare che non vi siano atti di ritorsione nei confronti del segnalante;

Si consideri che A.P.A.M. non ha personale alle proprie dipendenze, tuttavia nel rispetto della normativa, si prevede l'estensione delle tutele previste dall'istituto a tutti coloro che collaborano a qualsiasi titolo all'interno della Società o per conto di quest'ultima.

Per le relative considerazioni si rimanda a quanto specificato al precedente punto 2.6.

3.5 FLUSSI INFORMATIVI

L'Art. 6 c. 2 lett. D) del Decreto legislativo 231/2001 individua specifici obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli.

Dovranno essere comunicati all'Organismo di Vigilanza tutte le informazioni/dati/notizie identificate dallo stesso e/o da questi richieste alle singole strutture interne della Società, nonché ogni altra informazione, di qualsivoglia genere, proveniente anche da terzi ed attinente all'attuazione del Modello nelle aree di attività "sensibili" ed il rispetto delle previsioni del Decreto, che possa risultare utile ai fini dell'assolvimento dei compiti dell'Organismo di Vigilanza.

In considerazione del fatto che A.P.A.M. non ha personale alle proprie dipendenze, e che gli adempimenti e le attività amministrative vengono poste in essere da personale della Società Apam Esercizio S.p.A. in virtù di un contratto di servizio vigente tra le due Aziende, le funzioni aziendali della partecipata coinvolte in occasione di ispezioni, accessi e/o verifiche presso la Società dovranno darne immediata notizia all'Organismo di Vigilanza.

Il numero e il tipo di informazioni possono variare nel tempo in seguito a:

- rilevanti cambiamenti dell'assetto interno della società e/o delle modalità di svolgimento dell'attività d'impresa;
- modifiche normative al Decreto legislativo 231/2001 o che comunque prevedano nuove ipotesi di responsabilità diretta della persona giuridica.

In merito a fatti che potrebbero generare la responsabilità della società ai sensi del D.lgs 231/01, coloro che collaborano a qualsiasi titolo con e/o per A.P.A.M., e che siano o vengano a conoscenza di fatti o comportamenti che possano configurare una violazione del Modello o che non siano in linea con le regole di condotta adottate dalla Società, hanno la possibilità di segnalarlo nelle modalità di cui al paragrafo 2.6.

Tutte le segnalazioni sono oggetto dei flussi informativi periodici.

Oltre alle segnalazioni, devono essere obbligatoriamente trasmesse le informative inerenti:

- atti, provvedimenti, comunicazioni e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria o altra autorità, attinenti ad indagini, ove e quando emerga che le stesse sono svolte in correlazione ad ipotesi di commissione di alcuno dei reati di cui al D.lgs 231/01;
- le richieste di assistenza legale in caso di avvio di procedimento giudiziario;
- i rapporti preparati dai responsabili di funzioni aziendali dipendenti della partecipata Apam Esercizio S.p.A., nell'ambito della loro attività di controllo e dai quali possono emergere fatti o omissioni con profili di criticità rispetto all'osservanza alle norme del decreto;
- le notizie relative ai procedimenti sanzionatori o provvedimenti di archiviazione degli stessi con le relative motivazioni, qualora essi siano legati a commissione di reati di cui al D.Lgs. 231/01;
- l'inizio di indagini o ispezioni da parte di Autorità Giudiziaria o di Controllo.
- ogni altro dato che l'Organismo ritenga utile per lo svolgimento del proprio mandato (nei limiti della pertinenza e non eccedenza).

Potrà essere all'uopo utilizzata la casella di posta elettronica dell'Odv dedicata per i flussi informativi: odv.apamspa@gmail.com.

Ogni dato o informazione trattati dall'Organismo saranno conservati in apposito archivio informatico e/o cartaceo per i successivi 10 anni.

L'Organismo riceverà ed esaminerà con la massima riservatezza ogni informazione/segnalazione pervenuta. Ogni dato o informazione trattati dall'Organismo saranno conservati in apposito archivio informatico e/o cartaceo.

3.6 ATTIVITÀ DI REPORTING

L'Organismo, in merito all'attuazione del Modello ed all'emersione di eventuali criticità ad esso connesse, riferisce

PARTE GENERALE

all'Amministratore Unico e al Collegio Sindacale su base periodica.

In particolare l'Organismo dovrà riferire tempestivamente qualsiasi violazione del Modello ritenuta fondata, di cui sia venuto a conoscenza a seguito di giusta segnalazione o che abbia accertato l'Organismo stesso, e relazionare periodicamente in ordine alle attività svolte, alle segnalazioni ricevute, agli interventi correttivi e migliorativi del Modello ed al loro stato di realizzazione.

L'Organismo predisporre con periodicità annuale una relazione scritta per l'Amministratore Unico, contenente i seguenti elementi:

- l'attività complessivamente svolta nel corso dell'anno, con particolare riferimento a quella di verifica;
- i necessari e/o opportuni interventi correttivi e migliorativi del Modello ed il loro stato di realizzazione;
- l'elenco delle attività che si prevedono per l'anno successivo.

4. IL SISTEMA DISCIPLINARE

4.1 PREMESSA

L'art. 6 comma 2, lettera "e", e l'art. 7 comma 4, lettera "b", del D. Lgs. 231/2001 prevedono, quale condizione per un'efficace attuazione del Modello organizzativo, l'introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto dei principi indicati nel Modello stesso.

La definizione del sistema disciplinare nel rispetto delle norme di legge e di quanto previsto dai contratti collettivi nazionali del lavoro applicabili al settore, costituisce quindi presupposto essenziale per l'esonero di responsabilità della Società.

In considerazione del fatto che A.P.A.M. non ha personale alle proprie dipendenze, non è stato definito un vero e proprio sistema disciplinare.

Tuttavia, poiché la Società per lo svolgimento delle attività e degli adempimenti amministrativi si avvale di personale dipendente di Apam Esercizio Spa in virtù di un contratto di servizio stipulato tra le due Aziende, nei confronti di questi ultimi, e ove compatibile, troverà applicazione il sistema disciplinare adottato dalla Società partecipata.

4.2 SANZIONI PREVISTE PER AMMINISTRATORI E SINDACI DEL COLLEGIO SINDACALE

In caso di violazione del presente Modello o del Codice Etico da parte dell'Amministratore Unico e dei Sindaci, l'Organismo di Vigilanza informa nel primo caso il Collegio Sindacale, nel secondo caso gli altri membri del Collegio e l'AU, per l'adozione delle opportune iniziative sanzionatorie ai sensi di legge nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità in funzione della gravità del fatto e della colpa o dell'eventuale dolo. Nei casi più gravi verrà coinvolta, se necessario, anche l'Assemblea dei soci.

4.3 SANZIONI PREVISTE PER COLLABORATORI, CONSULENTI E ALTRI TERZI

Ogni comportamento posto in essere dai collaboratori, dai consulenti o da altri terzi collegati alla Società da un rapporto contrattuale non di lavoro dipendente, in violazione delle previsioni del Modello o del Codice Etico e delle procedure interne, può determinare, secondo quanto previsto dalle specifiche clausole inserite nelle lettere di incarico, l'applicazione di penali o la risoluzione del rapporto contrattuale, fatta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni, anche indipendentemente dalla risoluzione del rapporto contrattuale.

5. DIFFUSIONE DEL MODELLO

Ai fini dell'efficace attuazione del Modello, la Società ne diffonde il contenuto ai componenti degli Organi societari, ai collaboratori, e ai terzi che operino a qualunque titolo all'interno della Società o per conto di essa, consegnandone copia all'atto di conferimento dell'incarico o, nel caso di collaboratori e terzi, al momento della sottoscrizione del contratto, ponendolo in ogni caso sempre a disposizione di tutti gli interessati mediante la pubblicazione sul sito web aziendale.

I soggetti interessati vengono portati a conoscenza di eventuali modifiche e aggiornamenti del Modello per mezzo di comunicazioni debitamente pubblicizzate.

Tale politica di conoscenza del Codice di comportamento viene altresì favorita e curata dal Responsabile per la

PARTE GENERALE

Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (R.P.C.T.) e dell'Amministratore Unico, i quali, diffondono e promuovono i principi etici in esso contenuti, al fine di scongiurare il verificarsi di eventi corruttivi all'interno della realtà Societaria.

6. ADOZIONE, MODIFICHE, INTEGRAZIONI DEL MODELLO

L'Amministratore Unico ha competenza esclusiva per l'adozione, la modifica e l'integrazione del Modello. L'O.d.V., nell'ambito dei poteri ad esso conferiti conformemente all'art. 6, comma 1, lett. b) e all'art. 7, comma 4, lett. a) del Decreto, ha la potestà di formulare all'Amministratore proposte in ordine all'aggiornamento e all'adeguamento del presente Modello e ha il dovere di segnalare in forma scritta e tempestivamente allo stesso e al Collegio Sindacale fatti, circostanze o carenze organizzative riscontrate nell'attività di vigilanza che evidenzino la necessità o l'opportunità di modificare o integrare il Modello.

In ogni caso, il Modello deve essere tempestivamente modificato o integrato dall'Amministratore Unico, anche su proposta e comunque previa consultazione dell'O.d.V., quando siano intervenute:

- violazioni o elusioni delle prescrizioni del Modello che ne abbiano dimostrato l'inefficacia o l'incoerenza ai fini della prevenzione dei reati;
- significative modificazioni dell'assetto interno della Società e/o delle modalità di svolgimento delle attività d'impresa;
- modifiche normative e delle procedure interne.

Le proposte di modifica, aggiornamento e di integrazione del Modello possono sempre essere formulate altresì dal R.P.C.T. Eventuali modifiche e/o integrazioni di carattere non sostanziale (quali ad esempio: aggiornamenti normativi, denominazioni di società, etc.) potranno essere apportate altresì in autonomia da quest'ultimo, provvedendo (anche successivamente) a notiziarne l'Organo Amministrativo e l'O.d.V.

- -

II) PARTE SPECIALE

1. PREMESSA: REATI 231

La parte speciale del Modello viene sviluppata in base alle specifiche attività sensibili ed in relazione alle aree ove si annida più alto il rischio della commissione di reati da parte di soggetti che svolgono la propria attività per la società.

Considerata la realtà Aziendale, e la mappatura delle aree di rischio alla quale si rimanda (All. 1), le fattispecie di reato ipotizzabili possono essere principalmente ricondotte a:

- reati contro la PA (corruzione, concussione, malversazione ai danni dello Stato o di altro Ente Pubblico, indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di altro Ente Pubblico);
- reati societari (false comunicazioni sociali, impedito controllo, operazioni in pregiudizio ai creditori, indebita restituzione dei conferimenti, illegale ripartizione degli utili e delle riserve, illecite operazioni sulle azioni o quote sociali, formazione fittizia del capitale e illecita influenza sull'assemblea);
- reato di omicidio colposo o lesioni colpose gravi o gravissime commessi in violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro;
- delitti informatici e trattamento illecito dei dati;
- reati ambientali (inquinamento ambientale).

Nell'ambito dell'elencazione di cui di seguito, viene rappresentata la totalità dei reati presupposto, evidenziando quelli per i quali i profili di rischio si ritengono non compatibili, e pertanto non verosimilmente configurabili stando all'attività societaria svolta, ovvero trascurabili. Nell'ambito della mappatura delle Aree di rischio, per ciascuna Area Sensibile si è provveduto nel dettaglio a indicare le fattispecie potenzialmente commissibili nell'interesse o a vantaggio della Società, da parte di soggetti ad essa riconducibili, idonee a generare responsabilità in carico alla medesima.

2. FATTISPECIE DI REATO

REATI COMMESSI NEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

(art. 24, D.Lgs. 231/01) [Articolo modificato dalla L. 161/2017, dal D.lgs. 75/2020 e dalla L. n. 137/2023]

- Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-bis c.p.); [articolo modificato dal D.L. n.13/2022, aggiornato alla L. di conversione n. 25/2022]
- Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-ter c.p.); [articolo modificato dal D.lgs. n.13/2022, aggiornato alla L. di conversione n. 25/2022]
- Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640, comma 2, n.1, c.p.);[articolo modificato dal D.lgs. n.75/2020, e dal D.lgs. n. 150/2022]
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.); [articolo modificato dal D.L. n.13/2022, aggiornato alla L. di conversione n. 25/2022]
- Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.);
- Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)
- Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.) [art. introdotto dalla L. n. 137/2023]
- Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353 bis) [art. introdotto dalla L. n. 137/2023]

PARTE SPECIALE

DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI

(art. 24-bis, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla L. 18 marzo 2008 n. 48, art. 7; modificato dal D.lgs. n. 7 e 8/2016, e dal D.L. n. 105/2019]

- Falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria (art. 491-bis c.p.) [Reato sostituito dall'art. 2, comma 1, lett e), D.Lgs. 15 Gennaio 2016, n. 7];
- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.); [articolo modificato dalla L. 238/2021]
- Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, codici e altri mezzi atti all'accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615 - quater c.p.); [articolo modificato dalla L. 238/2021]
- Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.); [articolo modificato dalla L. 238/2021]
- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617- quater c.p.); [articolo modificato dalla L. 238/2021];
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.) [Reato modificato dall'art. 2, comma 1, lett m), D.Lgs. 15 Gennaio 2016, n. 7]; [articolo modificato dalla L. 238/2021]
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.) [Reato modificato dall'art. 2, comma 1, lett n), D.Lgs. 15 Gennaio 2016, n. 7]; [articolo modificato dalla L. 238/2021]
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.) [Reato modificato dall'art. 2, comma 1, lett o), D.Lgs. 15 Gennaio 2016, n. 7]; [articolo modificato dalla L. 238/2021]
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.) [Reato modificato dall'art. 2, comma 1, lett p), D.Lgs. 15 Gennaio 2016, n. 7]; [articolo modificato dalla L. 238/2021]
- Frode informatica (art. 640-ter c.p.) [Articolo modificato dal D.lgs. 184/2001]
- Frode informatica del certificatore di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.); (non configurabile nel contesto societario di riferimento)
- Violazione delle norme in materia di Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica [Reato introdotto dall'art. 1 D.L. 21 settembre 2019 n. 105]
(non configurabile nel contesto societario di riferimento)

DELITTI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

(art. 24-ter, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla L. 15 luglio 2009, n. 94, art. 2, co. 29, modificato dalla L. 69/2015 e successivamente dalla L. n. 236/2016]

- Associazione per delinquere (art. 416 c.p., ad eccezione del sesto comma);
(rischio trascurabile nel contesto societario di riferimento)
- Associazione di tipo mafioso anche straniera (art. 416-bis c.p.);
- Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.);
(rischio trascurabile nel contesto societario di riferimento)
- Sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.);
(rischio trascurabile nel contesto societario di riferimento)
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 DPR 9 ottobre 1990, n. 309);

PARTE SPECIALE

(rischio trascurabile nel contesto societario di riferimento)

- Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo (art. 407, co. 2, lett. a, numero 5, c.p.p.).
(rischio trascurabile nel contesto societario di riferimento)

PECULATO, CONCUSSIONE, INDUZIONE INDEBITA A DARE O PROMETTERE UTILITÀ, CORRUZIONE E ABUSO DI UFFICIO

(art. 25, D.Lgs. 231/01) [Articolo modificato dalla L. n. 190/2012, dalla L. 9 gennaio 2019 n. 3, e dal D.lgs. n. 75 del 14 luglio 2020]

- Concussione (art. 317 c.p.) [Articolo modificato dalla L. 9 gennaio 2019 n. 3];
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.) [Articolo modificato dalla L. 9 gennaio 2019 n. 3];
- Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.) [Articolo modificato dalla L. 27 maggio 2015, n. 69];
- Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.);
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.) [Articolo modificato dalla L. 27 maggio 2015, n. 69];
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater) [Articolo aggiunto dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 e modificato dalla L. 27 maggio 2015, n. 69];
- Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- Pene per il corruttore (art. 321 c.p.);
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.) [modificato dalla L. 190/2012 e dalla L. n. 3/2019];(non configurabile nel contesto societario di riferimento)
- traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.) [modificato dalla L. 3/2019];
- Peculato (art. 314 c.p.) [introdotto dal D.lgs. 75/2020];
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.) [introdotto dal D.lgs. 75/2020];
- abuso d'ufficio (art. 323 c.p.) [introdotto dal D.lgs. 75/2020]

FALSITÀ IN MONETE, IN CARTE DI PUBBLICO CREDITO, IN VALORI DI BOLLO E IN STRUMENTI O SEGNI DI RICONOSCIMENTO

(art. 25-bis, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dal D.L. n. 350/2001, convertito con modificazioni dalla L. n. 409/2001, modificato dalla L. 23 luglio 2009, n. 99, art. 15 e dal D. Lgs. n. 125/2016]

- Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.) [integrazione all'art. 453 c.p. dal D.Lgs. 21 giugno 2016, n. 125];
(rischio trascurabile nel contesto societario di riferimento)
- Alterazione di monete falsificate (art. 454 c.p.);
- Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);
(rischio trascurabile nel contesto societario di riferimento)

PARTE SPECIALE

- Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.);
- Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.);
- Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.);
(rischio trascurabile nel contesto societario di riferimento)
- Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.) [integrazione all'art. 453 c.p. dal D.Lgs. 21 giugno 2016, n. 125];
(rischio trascurabile nel contesto societario di riferimento)
- Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.);
- Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.);
- Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.).
(non configurabile nel contesto societario di riferimento)

DELITTI CONTRO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

(art. 25-bis.1., D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla Legge 23 luglio 2009, n. 99 aggiornato dal D.lgs. 19/2023]

- Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.);
(rischio trascurabile nel contesto societario di riferimento)
- Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513-bis c.p.);
- Frodi contro le industrie nazionali (art. 514);
- Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.).
- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.).
(rischio trascurabile nel contesto societario di riferimento)

REATI SOCIETARI

(art. 25-ter, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dal D.Lgs. 11 aprile 2002 n. 61, art. 3, modificato dalla L. n. 190/2012, dalla L. 69/2015, dal D.Lgs. n. 38/2017 e dal D.lgs. n.19/2023]

- False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.) [Articolo modificato dalla L. 27 maggio 2015, n. 69] e fatti di lieve entità (art. 2621 bis c.c.);
- Impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.);
- Indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.);
- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.);
- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.);
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.);
- Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.) [Articolo aggiunto dalla Legge 28 dicembre 2005, n. 262, art. 31];
(non configurabile nel contesto societario di riferimento)
- Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.);

PARTE SPECIALE

- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.);
(rischio trascurabile nel contesto societario di riferimento)
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.) [Articolo aggiunto dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190] e istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635 bis c.c.);
- Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.);
- Aggiotaggio (art. 2637 c.c.);
(rischio trascurabile nel contesto societario di riferimento)
- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, comma 1 e 2, c.c.).
- False o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare (art. 54 D.lgs. 19/2023) [aggiunto dal D.lgs. 19/2023]
(non configurabile nel contesto societario di riferimento)

REATI CON FINALITÀ' DI TERRORISMO O DI EVERSIONE DELL'ORDINE DEMOCRATICO PREVISTI DAL CODICE PENALE E DALLE LEGGI SPECIALI

(art. 25-quater, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla Legge 14 gennaio 2003 n. 7, art. 3]

Si rileva che le fattispecie di reato di cui all'art. 25 quater, stando alla tipologia di attività svolta, non sono verosimilmente configurabili all'interno del contesto Societario di riferimento.

PRATICHE DI MUTILAZIONE DEGLI ORGANI GENITALI FEMMINILI

(art. 583-bis c.p.) (art. 25-quater.1, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla L. 9 gennaio 2006 n. 7, art. 8];

Si rileva che le fattispecie di reato di cui all'art. 25 quater, stando alla tipologia di attività svolta, non sono verosimilmente configurabili all'interno del contesto Societario di riferimento.

DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE

(art. 25-quinquies, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla Legge 11 agosto 2003, n. 228, art. 5, modificato dalla L. n. 199/2016 e successivamente dalla L. n. 236/2016, e dalla L. 110 del 14 luglio 2017]

- Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.);
(rischio trascurabile nel contesto societario di riferimento)
- Prostituzione minorile (art. 600-bis c.p.);
(rischio trascurabile nel contesto societario di riferimento)
- Pornografia minorile (art. 600-ter c.p.);
(rischio trascurabile nel contesto societario di riferimento)
- Detenzione di materiale pornografico (art. 600-quater); [articolo modificato dalla L. 238/2021]
(rischio trascurabile nel contesto societario di riferimento)
- Pornografia virtuale (art. 600-quater.1 c.p.) [aggiunto dall'art. 10, L. 6 febbraio 2006 n. 38];
(rischio trascurabile nel contesto societario di riferimento)
- Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies c.p.);
(rischio trascurabile nel contesto societario di riferimento)
- Tratta di persone (art. 601 c.p.);
(rischio trascurabile nel contesto societario di riferimento)
- Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.);
(rischio trascurabile nel contesto societario di riferimento)

PARTE SPECIALE

- Adescamento di minorenni (art. 609-undecies) [aggiunto dalla Legge 4 marzo 2014, n. 39, art.3]; [articolo modificato dalla L. 238/2021]
(rischio trascurabile nel contesto societario di riferimento)
- Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603-bis) [aggiunto dalla Legge 199/2016 art. 1]
(rischio trascurabile nel contesto societario di riferimento)

REATI DI ABUSO DI MERCATO

(art. 25-sexies, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla Legge 18 aprile 2005, n. 62, art. 9]

- Abuso o comunicazione illecita di informazioni privilegiate (art. 184 D. Lgs. n. 58/1998); [Articolo modificato dalla L. 238/2021]
(non configurabile nel contesto societario di riferimento)
- *Manipolazione del mercato (art. 185 D. Lgs. n. 58/1998); [articolo modificato dalla L. 238/2021]
(non configurabile nel contesto societario di riferimento)*

REATI DI OMICIDIO COLPOSO E LESIONI COLPOSE GRAVI O GRAVISSIME, COMMESSI CON VIOLAZIONE DELLE NORME ANTINFORTUNISTICHE E SULLA TUTELA DELL'IGIENE E DELLA SALUTE SUL LAVORO

(art. 25-septies, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla L. 3 agosto 2007, n. 123, art. 9]

- Omicidio colposo (art. 589 c.p.);
- Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.).

RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA

[art. 25-octies, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dal D.Lgs. 21 novembre 2007 n. 231, modificato dall L. n. 186/2014, D.lgs. n. 195/2021,]

- Ricettazione (art. 648 c.p.);
- Riciclaggio (art. 648-bis c.p.);
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.).[Articolo modificato dal D.lgs. 195/2021];
- Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.).[Articolo modificato dal D.lgs. 195/2021]

DELITTI IN MATERIA DI STRUMENTI DI PAGAMENTO DIVERSI DAI CONTANTI E TRASFERIMENTO FRAUDOLENTO DI VALORI

[art. 25-octies.1, D.lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dal D.Lgs. 184/2021 e modificato dal D.L. 10 agosto 2023 n.105 e dalla L. n. 137/2023]

- Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-ter c.p.).
- Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-quater c.p.).
- frode informatica aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale (art. 640-ter c.p.)
- Trasferimento fraudolento di valori (art. 512 bis c.p.) [articolo introdotto dalla L. n. 137/2023]

PARTE SPECIALE

ALTRE FATTISPECIE IN MATERIA DI STRUMENTI DI PAGAMENTO DIVERSI DAI CONTANTI

[art. 25-octies.1, D.lgs. 231/01][Articolo aggiunto dal D.Lgs. 184/2021 e modificato dal D.L. 10 agosto 2023 n.105 e dalla L. n. 137/2023]

- Altre fattispecie

DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE

(art. 25-novies, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla Legge 23 luglio 2009, n. 99 e modificato dalla L. n. 93/2023]

- Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 171, L. 633/1941 comma 1 lett a bis);
(rischio trascurabile nel contesto societario di riferimento)
- Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 171, L. 633/1941 comma 3);
(rischio trascurabile nel contesto societario di riferimento)
- Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171- bis L. 633/1941 comma 1);
(non configurabile nel contesto societario di riferimento)
- Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 171-bis L. 633/1941 comma 2);
(non configurabile nel contesto societario di riferimento)
- Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 171-ter L. 633/1941); [modificato dalla L. n. 93/2023]
(non configurabile nel contesto societario di riferimento)
- Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 171-septies L. 633/1941);
(non configurabile nel contesto societario di riferimento)
- Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 171- octies L. 633/1941).
(non configurabile nel contesto societario di riferimento)

INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

(art. 25-decies, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla Legge 3 agosto 2009, n. 116, art. 4 e poi modificato dal

PARTE SPECIALE

D.lgs 121/2011 art. 2, c.1]]

- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.).

REATI AMBIENTALI

(art. 25-undecies, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dal d.lgs n. 121 del 7 luglio 2011, modificato dalla L. n. 68/2015, dal D. Lgs. n. 116 del 3 settembre 2020 edal D.L. 10 agosto 2023 n.105 e dalla L. n. 137/2023]]

- Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.) [Articolo introdotto dalla L. 22 maggio 2015, n. 68, art. 1 e modificato dal D.L. 10 agosto 2023 n.105 e dalla L. n. 137/2023]
- Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.) [Articolo introdotto dalla L. 22 maggio 2015, n. 68, art. 1 e modificato dal D.L. 10 agosto 2023 n.105 e dalla L. n. 137/2023]
(rischio trascurabile)
- Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-quinquies c.p.) [Articolo introdotto dalla L. 22 maggio 2015, n. 68, art. 1];
- Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-sexies c.p.) [Articolo introdotto dalla L. 22 maggio 2015, n. 68, art. 1];
(rischio trascurabile)
- Circostanze aggravanti (art. 452-octies c.p.) [Articolo introdotto dalla L. 22 maggio 2015, n. 68, art. 1];
(rischio trascurabile)
- Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.);
(non configurabile nel contesto societario di riferimento)
- Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.);
(non configurabile nel contesto societario di riferimento)
- Importazione, esportazione, detenzione, utilizzo per scopo di lucro, acquisto, vendita, esposizione o detenzione per la vendita o per fini commerciali di specie protette (L. n.150/1992, art. 1, art. 2, art. 3-bis e art. 6);
(non configurabile nel contesto societario di riferimento)
- Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose; scarichi sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee (D.Lgs 152/06, art. 137); (rischio trascurabile)
- Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D.Lgs 152/06, art. 256);
- Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee (D.Lgs 152/06, art. 257);
- Traffico illecito di rifiuti (D.Lgs 152/06, art. 259);
(rischio trascurabile)
- Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D.Lgs 152/06, art. 258);
- Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (D.Lgs 152/06, art. 260, richiamo da intendersi riferito all'art. 452-quaterdecies c.p. ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 1 marzo 2018 n. 21);
(rischio trascurabile)
- Superamento valori limite di emissione e di qualità dell'aria (D.lgs 152/06, art. 279)
- Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente (L. 154/93, art. 3, comma 7).

PARTE SPECIALE

IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE

(art. 25-duodecies, D.Lgs 231/01) [Articolo aggiunto dal D.lgs n. 109 del 16 luglio 2012, modificato dalla L. 17 ottobre 2017 n. 161]

- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, comma 3, 3 bis, 3 ter e comma 5, D.Lgs. n. 286/1998);
(rischio trascurabile)
- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22, comma 12 bis, D.Lgs. n. 286/1998).
(rischio trascurabile)

REATI DI RAZZISMO E XENOFOBIA

(art. 25- terdecies, D.Lgs 231/01) [Articolo aggiunto dalla Legge 20 novembre 2017 n. 167, modificato dal D.Lgs. n. 21/2018]

- Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa (art. 604 bis c.p.).
(rischio trascurabile)

FRODE IN COMPETIZIONI SPORTIVE, ESERCIZIO ABUSIVO DI GIOCO O DI SCOMMESSE E GIOCHI D'AZZARDO ESERCITATI A MEZZO DI APPARECCHI VIETATI

(art. 25- quaterdecies, D.Lgs 231/01) [Articolo aggiunto dalla L. n. 39 del 03 maggio 2019]

- Frode in competizioni sportive (art. 1 L. n. 407/1989);
(non configurabile nel contesto societario di riferimento)
- Esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa (art. 4 L. n. 401/1989).
(non configurabile nel contesto societario di riferimento)

REATI TRIBUTARI

(art. 25 quinquiesdecies, D.Lgs 231/01) [Articolo aggiunto dal D.L. n. 124/2019 come convertito dalla L. 57/2019 e modificato dal D. Lgs. n. 75 del 14 luglio 2020]

- Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (D.Lgs. 74/2000 art. 2 co.1);
- Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti registrati nelle scritture contabili obbligatorie ai fini di prova vs. amm. Finanziaria(D.Lgs. 74/2000 art. 2 co.2);
- Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (D.Lgs.74/2000 art. 3);
- Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (D.Lgs. 74/2000 art. 8);
- Occultamento o distruzione di documenti contabili (D.Lgs.74/2000 art. 10);
- Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (D.Lgs. 74/2000 art. 11);
- Dichiarazione infedele (D.Lgs. 75/2020 art. 4);
- Omessa dichiarazione (D.Lgs. 74/2000 art. 5);
- Indebita compensazione (D. Lgs. 74/2000 art. 10 quater);

PARTE SPECIALE

CONTRABBANDO – DIRITTI DI CONFINE

(art. 25 sexiesdecies, D.Lgs 231/01) [Articolo aggiunto dal D. Lgs. n. 75 del 14 luglio 2020]

Si rileva che le fattispecie di reato di cui all'art. 25 sexiesdecies, stando alla tipologia di attività svolta, non sono verosimilmente configurabili all'interno del contesto Societario di riferimento.

DELITTI CONTRO IL PATRIMONIO CULTURALE

[art. 25-septiesdecies, D.lgs. 231/2001) [Articolo aggiunto dalla L. 22/2022]

- Furto di beni culturali (art. 518-bis c.p.)
(rischio trascurabile)
- Appropriazione indebita di beni culturali (art. 518-ter c.p.)
(rischio trascurabile)
- Ricettazione di beni culturali (art. 518-quater c.p.) (non configurabile nel contesto societario di riferimento)
- Impiego di beni culturali provenienti da delitto (art. 518-quinquies c.p.)
(non configurabile nel contesto societario di riferimento)
- Autoriciclaggio di beni culturali (art. 518-septies c.p.)
(non configurabile nel contesto societario di riferimento)
- Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali (art. 518-octies c.p.)
(non configurabile nel contesto societario di riferimento)
- Violazioni in materia di alienazione di beni culturali (art. 518-nonies c.p.)
(non configurabile nel contesto societario di riferimento)
- Importazione illecita di beni culturali (art. 518-decies c.p.)
(non configurabile nel contesto societario di riferimento)
- Uscita o esportazioni illecite di beni culturali (art. 518-undecies c.p.)
(non configurabile nel contesto societario di riferimento)
- Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (art. 518-duodecies c.p.)
(rischio trascurabile)
- Contraffazione di opere d'arte (art. 518- quaterdecies c.p.)
(non configurabile nel contesto societario di riferimento)

RICICLAGGIO DI BENI CULTURALI E DEVASTAZIONE E SACCHEGGIO DI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

[art. 25-duodecies, D.lgs. 231/2001) [Articolo aggiunto dalla L. 22/2022]

- Riciclaggio di beni culturali (art. 518-sexies)
(non configurabile nel contesto societario di riferimento)
- Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (Art. 518-terdecies)
(non configurabile nel contesto societario di riferimento)

Si rileva che le fattispecie di reato sopra riportate, stando alla tipologia di attività svolta, non sono verosimilmente configurabili all'interno del contesto Societario.

PARTE SPECIALE

REATI TRANSNAZIONALI

[Legge 16 marzo 2006, n. 146, art. 10, modificata dalla L. n. 236/2016]

- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
(rischio trascurabile)
- Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.);
(rischio trascurabile)
- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291 quater del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43)
(rischio trascurabile)
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309);
(rischio trascurabile)
- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286);
(rischio trascurabile)
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.);
(rischio trascurabile)
- Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.).
(rischio trascurabile)

3. ATTIVITÀ SENSIBILI

Di seguito vengono riportate le aree di rischio e le attività sensibili a queste riconducibili, da monitorare per un'efficace applicazione del Modello.

Area di rischio 1b) Conferimento incarichi di collaborazione ai sensi del “Regolamento per il conferimento di incarichi di collaborazione a soggetti esterni”.

- Conferimento di incarichi di collaborazione

Area di rischio 1c) Incarichi e nomine

- Conferimento incarichi e nomine organo amministrativo e di controllo e dell'incarico di organo di revisione.
- Conferimento incarichi interni.

Area di rischio 2) Contratti pubblici: appalti di lavori e servizi, e acquisti

- Affidamento appalti lavori, servizi e forniture per affidamenti con pubblicazione bando di gara.
- Affidamento appalti per lavori, servizi e forniture senza previa pubblicazione di bando o senza previa indizione di gara o con procedura negoziata per affidamenti ex art. 50 c. 1 lett. c) d) e) del D.lgs. 36/2023
- Affidamento diretto anche senza previa consultazione di più OO.EE. Per gli appalti di servizi e forniture di importo fino a 140.000 euro e lavori di importo inferiore a 150.000 euro
- Esecuzione contratto.
- Proroghe contrattuali (art. 120 comma 10 del D.lgs. 36/2023)
- Rinnovo, ripetizione contrattuale – art. 76 comma 6 del D.lgs. 36/2023
- Affidamento incarichi professionali
- Gestione delle controversie – transazione ai sensi dell'art. 212 del D.lgs. 36/2023

PARTE SPECIALE

- Rispetto della normativa antiriciclaggio ex D.lgs. 231/2007 e ss.mm.ii.

Area di rischio 3) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- Acquisizione immobili tramite locazione passiva o compravendita immobiliare
- Alienazione mobili registrati, immobili o locazione attiva
- Utilizzo di impianti, strutture, locali e immobili di proprietà della società

Area di rischio 4) Richiesta, percezione e gestione di contributi e finanziamenti agevolati erogati da Enti Pubblici nazionali e sovranazionali

- Gestione dei contatti preliminari con gli enti pubblici finanziatori, nazionali e sovranazionali, per l'ottenimento di finanziamenti a fondo perduto e/o a tasso agevolato, contributi o erogazioni pubbliche.
- Predisposizione della documentazione economica e tecnica per la richiesta di finanziamenti pubblici.
- Ottenimento e successiva gestione del finanziamento.
- Rendicontazione all'ente pubblico erogatore in merito all'utilizzo dei fondi ottenuti.
- Gestione dei rapporti con i delegati dell'ente pubblico erogante in sede di verifiche ed accertamenti circa il corretto utilizzo del finanziamento, il rispetto delle modalità previste per la realizzazione del progetto e la veridicità di quanto dichiarato in fase di rendicontazione progetto e la veridicità di quanto dichiarato in fase di rendicontazione.

Area di rischio 5) Gestione dei rapporti con gli Enti Pubblici competenti per l'ottenimento dei provvedimenti amministrativi necessari per l'avvio della fase di realizzazione delle opere (e.g. progettazione, convenzioni, bonifiche, licenze edilizie)

- Presentazione del progetto/pratica edilizia.

Area di rischio 6) Gestione dei rapporti con gli Enti Pubblici competenti (e.g. Ufficio igiene, ASL, Vigili del Fuoco, ARPA, etc.) per l'espletamento degli adempimenti necessari per lo svolgimento delle attività di cantiere e di mantenimento dello stesso;

- Espletamento degli adempimenti normativi relativi al cantiere.
- Richieste di variazioni in corso d'opera.
- Gestione dei rapporti con gli enti pubblici in occasione della redazione ed approvazione del piano operativo di sicurezza e degli adempimenti previsti dalla normativa in materia.
- Gestione dei rapporti con i funzionari pubblici in occasione delle attività di collaudo degli impianti/immobili e del rinnovo periodico dei certificati di conformità alla normativa di riferimento degli impianti e dei locali gestiti e mantenuti.

Area di rischio 7) Gestione dei contratti di vendita e delle concessioni con Clienti Pubblici e Privati

- Gestione dei rapporti con l'ente pubblico per la definizione/negoziazione del rapporto e per la variants di concessioni.
- Gestione dei rapporti con funzionari pubblici in occasione della definizione del contratto.
- Gestione dei rapporti con i soggetti privati per la definizione/negoziazione del rapporto e per la negoziazione di modifiche al contratto.

PARTE SPECIALE

Area di rischio 8) Affari legali e contenzioso

- Gestione del contenzioso extra giudiziale e giudiziale (transattivo).
- Gestione del recupero crediti e dei relativi interessi di mora.
- Nomina dei legali e di figure professionali ad essi assimilati (periti, CTU) e verifica e coordinamento della loro attività.

Area di rischio 9) Gestione della Contabilità Generale, predisposizione del Bilancio d'esercizio, consolidato e delle situazioni patrimoniali per l'effettuazione di operazioni straordinarie – Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

- Gestione della contabilità generale.
- Raccolta, aggregazione e valutazione dei dati contabili necessari per la predisposizione della bozza di bilancio civilistico
- Predisposizione delle relazioni allegate ai prospetti economico-patrimoniali di bilancio da sottoporre al consiglio di amministrazione.
- Gestione degli adempimenti societari presso la C.C.I.A.A. e l'Ufficio del Registro
- Collaborazione e supporto agli organi amministrativi delle società nello svolgimento delle attività di ripartizione degli utili di esercizio, delle riserve e restituzione dei conferimenti.
- Gestione adempimenti fiscali e tributari.
- Utilizzo strumenti di pagamento diversi dai contanti

Area di rischio 10) Gestione dei rapporti con i Soci, il Collegio Sindacale e l'Organo di Revisione

- Gestione dei rapporti con i Soci, il Collegio Sindacale e la Società di Revisione relativamente alle verifiche sulla gestione amministrativa, contabile e sul bilancio di esercizio.
- Custodia delle scritture contabili.
- Gestione dei rapporti con i soci in occasione delle richieste di informazioni inoltrate alla società.

Area di rischio 11) Gestione degli adempimenti societari e rapporti con gli Enti coinvolti

- Predisposizione della documentazione per le delibere dell'assemblea e del consiglio di amministrazione/ organo amministrativo e gestione dei rapporti con tali organi.
- Gestione adempimenti connessi con la corretta tenuta dei libri sociali (vidimazione, etc.) e dei rapporti con i funzionari pubblici preposti

Area di rischio 12) Gestione pratiche di risarcimento danni

- Determinazione dell'entità del danno/risarcimento.
- Conclusioni transazioni in materia di risarcimento danni.

PARTE SPECIALE

Area di rischio 13) Gestione della salute e sicurezza sul lavoro

- Valutazione dei rischi e predisposizione delle misure di prevenzione conseguenti (adempimenti previsti dal d.lgs. 81/01 e ss.mm.ii.)
- Gestione attività soggette a controllo di prevenzione incendi
- Gestione emergenze legate al rischio biologico

Area di rischio 14) Adempimenti in materia ambientale e gestione degli adempimenti previsti dal Testo Unico 152/2006

- Gestione dello smaltimento rifiuti.
- Detenzione e consumo sostanze lesive dell'ozono stratosferico. utilizzo degli impianti di raffrescamento.
- Gestione scarichi idrici.
- Gestione emissioni in atmosfera.
- Interventi di efficientamento per aziende energivore (adempimento ai sensi del d.lgs. 102/14) - aggiornamento diagnosi energetica.

Area di rischio 15) Gestione sistema informatico

- Installazione hardware.
- Duplicazione/ installazione e utilizzo hardware e software.
- Comunicazione tramite mezzi informatici aziendali.
- Strumenti software e/o hardware.
- Documenti informatici.
- Gestione accessi account e profili
- Gestione sicurezza dati informatici e personalità
- Gestione e utilizzo dispositivi informatici aziendali

Area di rischio 16) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

- Gestione dei rapporti con i funzionari pubblici e coinvolgimento della società nelle ispezioni in materia di sicurezza, salute, igiene sul lavoro ed in ambito ambientale presso i cantieri della società.
- Richieste di provvedimenti amministrativi e delle relative verifiche.
- Gestione dei rapporti, delle comunicazioni e degli adempimenti amministrativi nei confronti delle autorità pubbliche di vigilanza e delle eventuali verifiche ispettive previste dalla normativa di riferimento.
- Gestione delle comunicazioni alle autorità competenti in materia di assunzione/ cessazione del rapporto di lavoro e degli adempimenti previdenziali e assistenziali.
- Gestione dei rapporti con funzionari degli enti previdenziali, assistenziali, sanitari in occasione di ispezioni e controlli in materia di predisposizione delle denunce relative a variazioni dei rapporti di lavoro, o relative al rispetto dei presupposti e delle condizioni richieste dalla normativa per le assunzioni agevolate ed obbligatorie.

PARTE SPECIALE

- Gestione dei rapporti con funzionari della direzione delle entrate in caso di verifiche fiscali.
- Gestione dei rapporti con le Forze dell'ordine (ex Guardia di finanza, Polizia, etc) in occasione di accertamenti, verifiche, ispezioni.
- Sistema di verifica contabile degli introiti del sistema di bigliettazione

4. PROCEDURE DI CONTROLLO SULLE AREE A RISCHIO

Le attività sensibili sopra individuate sono regolate mediante l'applicazione di apposite procedure che ne stabiliscono operatività e limiti, appositamente predisposte ovvero integrate nel Modello se già esistenti, secondo quanto previsto dal D. Lgs. 231/2001.

A garanzia di tali processi sensibili, sono previste le seguenti misure di controllo:

- **adozione di un codice Etico e di Comportamento:** l'Azienda adotta specifiche policy ispirate ai principi di correttezza, trasparenza, integrità, non discriminazione, alle quali tutti coloro che entrino in contatto o collaborino con o per conto della Società devono uniformarsi (in considerazione dell'assenza di personale dipendente).
- **disciplina dei processi:** ogni processo sensibile deve essere disciplinato secondo specifica procedura volta a definirne modalità e tempistiche di svolgimento.

I criteri che guidano la redazione o l'adeguamento delle procedure sono:

- tracciabilità e formalizzazione di ciascuna attività rilevante del processo oggetto di procedura;
- oggettivazione del processo decisionale;
-
- previsione di adeguati momenti e meccanismi di controllo;
- assegnazione di responsabilità per lo svolgimento delle attività di controllo;
- adeguato livello di archiviazione della documentazione rilevante, tramite l'ausilio di efficaci sistemi informativi/applicativi informatici;

Si ribadisce che la Società non ha personale alle proprie dipendenze, e si avvale per lo svolgimento delle attività amministrative del supporto operativo di personale dipendente della partecipata Apam Esercizio S.p.A. in virtù di un contratto di servizio stipulato tra le Aziende. Per il medesimo principio, le attività sensibili sopra individuate sono regolate mediante l'applicazione di Regolamenti e Procedure interne predisposte da Apam Esercizio S.p.A, le quali ne stabiliscono operatività e limiti, e che vengono recepite da APAM come proprie, ove e per quanto applicabili.

- -